

*Resti della prima torre di Tordera oggi,
quasi completamente coperta dalle ramaglie e,
in basso, come si presentava nel 2005.*



Le Torri di Tordera e i castellieri medioevali del Seprio occidentale

DI MATTEO COLAONE

*Una struttura difensiva, oggi deplorabilmente in rovina, di cui molto poco si conosce.
L'ipotesi di una rete di fortificazioni a vista sulle alture del Seprio occidentale.*

Il Il Seprio possiede un vasto patrimonio di strutture militari che, ridotte a rudere già in epoca medioevale o adattate per altri usi, in molti casi mostrano uno stato di conservazione al limite della loro sopravvivenza come testimonianza storica. Se alcuni di questi monumenti sono stati studiati e recuperati così da stabilizzarne il degrado naturale (per esempio Castel Seprio, Velate, Rodero), permangono ancora numerose situazioni di rischio, come il caso del *Castelasc* di Cuasso al Monte, già citato su queste pagine. La fortificazione di Tordera, nel Comune di Casale Litta, si deve ascrivere a questa "lista rossa", considerato anche che il suo studio è fermo a livello di analisi documentale, grazie al lavoro di M. Tamborini¹, unico punto di partenza per la nostra indagine.

Geografia. Tordera Superiore e Inferiore sono due piccoli abitati posti su una delle colline moreniche che caratterizzano il territorio fra il laghi pedemontani varesini e le valli del Ticino e dell'Olona. I nuclei abitativi sorgono già ad un'altezza piuttosto elevata (350 m) rispetto ai bassopiani circostanti: a ovest il lago di Comabbio, a nord la palude Brabbia, a est e a sud i declivi che portano in Val Bossa e verso l'incisione del torrente Strona, che scorrendo poi in direzione nordest-sudovest, si versa nel Ticino presso Somma Lombardo. La stessa morena faceva da spartiacque alle pievi di Mezzana e Brebbia. Sulla cima più alta della collina di Tordera, a quota 394 m, distanti dalle abitazioni e ora circondati da castagneti inselvaticiti, rimangono i resti di due torri medioevali, conosciuti appunto come *i Torrioni*.

Riferimenti documentari e toponomastici. Inesistenti sono le testimonianze medioevali su tali manufatti. Solo nel XVI secolo Bonaventura Castiglioni ne segnala la presenza, riportando l'origine del toponimo a *turris aerea*, iniziando - come spesso accade - una serie di riferimenti (o fraintendimenti) posteriori, come le ipotesi del Bombognini² che parla di *turris aurea* e del Melzi³. Quest'ultimo propone un *turris Daverii*, secondo l'idea non documentata per cui i Daverio ne sarebbero stati i proprietari, dato poco convincente, forse frutto della confusione col toponi-

¹ M. Tamborini, *Castelli e fortificazioni del territorio varesino*, Varese 1981, pp. 109-110 poi ampliati in *Casale Litta, Storia, arte e società*, Nicolini, Gavirate 1998, pp. 31 e segg.

² F. Bombognini, *Antiquario della Diocesi di Milano*, Milano 1856, pp. 42-43.

³ L. Melzi, *Somma Lombardo*, Milano 1880, p. 195.

mo Torre Daverio, ancor oggi presente presso Vergiate. Sorvolando sull'Olivieri, restano aperte due vie interpretative: la prima è che *tordera* sia semplicemente il nome dialettale, seppur antico, per definire un sito turrito; l'altra strada, più prossima a una delle forme storicamente documentate (*Dordera*) richiama *dorder* (roccolo per tordi) appunto da *dord* (tordo). Presso le torri è effettivamente presente un roccolo di caccia, sulla cui antichità non è però possibile esprimersi.

Origini. Non vi è necessità di approfondire l'antichità insediativa del territorio in esame, a pochi chilometri dai centri palafitticoli del lago di Varese, da Golasecca, dal Monsorino e dalla Lagozza. Villadosia, altra frazione di Casale Litta, fu luogo di sepolture celtiche, emerse nel 1995, cui si aggiungono tre tombe a cremazione d'epoca romana nel capoluogo e una villa databile fra IV e V secolo a S. Pancrazio⁴. Tamborini riprende il filo storico segnalando come probabile traccia longobarda la dedicazione esaugurale della chiesa che sorgeva a Tordera Inferiore a Sant'Amrogio, riconoscendo proprio nel santo una figura legata alla conversione dall'arianesimo al cattolicesimo romano. Presenze di dedizioni al vescovo milanese ai piedi di luoghi fortificati si ritrovano anche a Velate, appunto in località Sant'Amrogio, e presso il *Castelasc* di Capronno.



Foto M. Colbone

Struttura. Siano longobarde o meno le origini degli abitati di Tordera (e quindi forse anche della fondazione del fortilizio), oggi i ruderi presentano un apparato murario costituito da grossi massi squadrati disposti regolarmente, che celano un livello interno composto da pietre più piccole e finanche ciottoli arrotondati. Per entrambe le torri lo stato di degrado è molto avanzato, soprattutto a causa della vegetazione che negli ultimi anni ne ha ricoperto i muri, col rischio di sgretolamento delle malte. La torre esposta a sud-ovest, mantiene ancora in buone condizioni parte della parete esposta a ovest, l'angolo a sud e un troncone della parete ad esso contigua. La pianta è quadrangolare di ca. m 8,80 di lato esterno, aprendo al suo

interno un area di m 6 di lato. Delle altre due pareti restano appena il perimetro, individuando dei muri di ca. m 1,40 di spessore. Come accennato, le pietre di costruzione sono ben squadrate e disposte regolarmente, limitando così l'utilizzo di materiali leganti. Sono presenti buche utilizzate per i ponteggi. Il muro maggiore si eleva fino a ca. m 8 e, presso la base, offre alla vista una nicchia delle dimensioni di cm 60 x 70 con ghiera a pieno centro (foto sopra, del 2005). Nell'angolo a sud-est la muratura interna è costituita da pietre più piccole, trattenute da un uso più abbondante di malta, e contiene una risega d'appoggio, leggermente sporgente, mentre in nessuno dei resti esistenti si aprono porte o monofore.

La seconda torre è invece tristemente ridotta a un informe ammasso alto ca. m 2, il cui stu-

⁽⁴⁾ V. Mariotti, "Casale Litta (VA), località S. Pancrazio, Edificio tardo-romano", in *Notiziario 1988-89*, Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Milano 1989, p.180.

dio è escluso dalla presenza di rampicanti e arbusti che solo una sapiente e urgente pulizia potrebbero rimuovere. L'insieme darebbe adito a pensare che in epoca medioevale le torri fossero attorniate da una struttura di protezione più o meno permanente, così da poter parlare di fortilizio o castelliere piuttosto che di manufatti isolati.

Datazione. Il Frigerio⁵ suppone "caratteri murari che sembrano riferibili ai secoli XII-XIII", confermando l'ipotesi del Tamborini, e integra con l'informazione secondo cui Casale Litta in quel periodo avrebbe versato le decime a Santa Maria al Monte, per passare poi ai Visconti e nel Seicento ai Litta. È vero, infatti, che "Dordera e Cassate" pagavano tributi al detto monastero, secondo quanto riportato in un elenco di fitti attribuibile al 1140. In una serie di documenti del 1172-76 appare che le decime andassero alla famiglia dei da Porta Orientale di Milano, dove appunto erano capitanei, per conto dell'arcivescovo di Milano che ne aveva fatto da anni rinuncia. La presenza di figure milanesi e del monastero di Santa Maria inducono quindi a pensare che Tordera fosse un luogo sufficientemente strategico, in cui valeva la pena di detenere dei diritti patrimoniali. Del 1239 è la citazione documentale⁶ di una famiglia nobile di Tordera con beni a Crosio. *Chunradus de Dordera* è indicato come *dominus*, ma Tamborini non ritiene l'indizio sufficiente ad avvalorare la presenza di una famiglia reggente il castello. Nel XVIII secolo la famiglia Tordera è ancora testimoniata dalla presenza di nuclei residenti a Crosio, Daverio, Mornago e S. Pancrazio⁷. In conclusione, a meno di scoperte *in loco*, nulla più si può dire circa fondazione e uso dei torrioni, auspicando che gli Enti preposti interrompano la loro inspiegabile negligenza.

Una rete fortificata. Se questo è lo stato dell'arte degli studi su Tordera, è ora utile inquadrarne la posizione rispetto ad altri luoghi della zona che ospitano (o avrebbero potuto ospitare) analoghe strutture di difesa durante il Medioevo. A questo proposito, si faccia riferimento alla carta pubblicata a pag. 69, poiché, mentre forniremo nozioni su queste evidenze storiche, sarà interessante notare come esse siano collocate secondo uno schema di reciproca visibilità.

A Casale Litta, la presenza di un nucleo fortificato è esclusa dal Tamborini, che riconduce la presenza del toponimo *Castello* a una trasformazione avvenuta nei secoli XVI-XVII di quella che divenne una villa padronale dei Visconti Borromeo⁸; ciononostante ne ammette l'origine come *Casale* appunto. Non esistendo dati archeologici non ci sentiamo quindi di escludere un pre-



⁵ P. Frigerio, *Castelli del territorio varesino*, Macchione, Varese 2000.

⁶ A. Piantanida, "Cinque *consignationes* del 1239 relative a terre di proprietà della chiesa di S. Vittore di Varese", in *Studi di storia medioevale e dipolomatica*, 1 (1976), p. 85.

⁷ Documenti mostrati all'autore dal sig. Vettore Giancarlo di Azzate.

⁸ "Casa dell'ill.mo Sr. Co. Pyrro e Vittaliano Visconti Borromei" nello Stato d'anime del 1574, in *Archivio Storico Diocesano di Milano*, Visite Pastorali, pieve di Mezzana, vol 10, q.8.

cedente uso difensivo dell'edificio. Secondo lo stesso autore, un'altra ipotetica sede di un antico castello potrebbe rinvenirsi in cima al monte **Rogarella**, a nord-est di Tordera e Casale, in direzione Bodio, con riferimento a una nota del 1242 e a una testimonianza forse non sufficientemente precisa del Brambilla, nella seconda metà dell'Ottocento, il quale ricorda che "vicino a Lomnago, su un ponticello detto il Maggiore, osservansi i ruderi di un antico castello che era cinto da doppie mura, e da otto piccole torri"⁹.

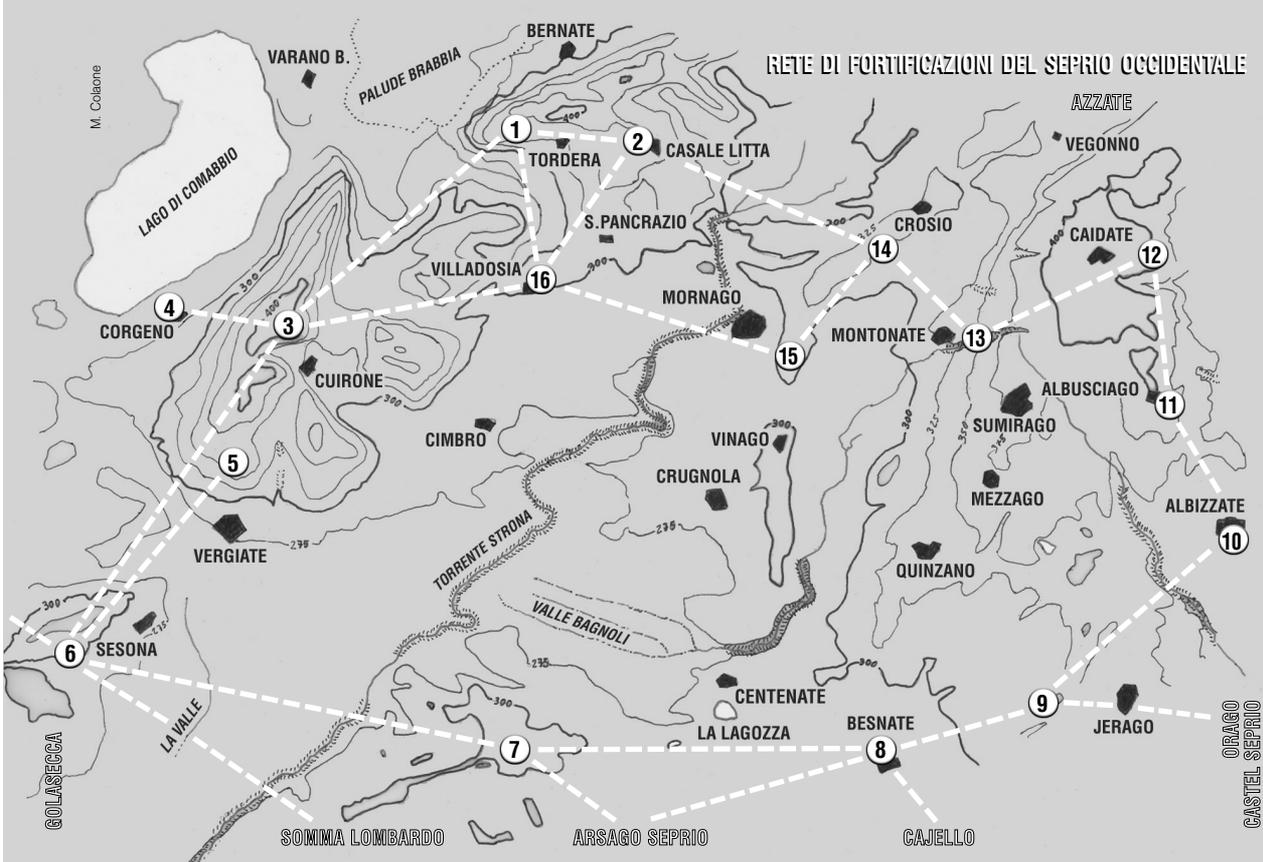
Poco più di due chilometri a sud di Tordera, ad una altitudine di ca. 300 m, persiste il toponimo *il Castellazzo*, appena ai limiti dell'abitato di **Villadosia**. Esso corrisponde ora ad una cascina. Da questa posizione è ben visibile a ovest, a una distanza di ca. 2,2 km, la cima del **Monte S. Giacomo** (430 m), incuneata fra i più bassi cigli del Monte Vermatte e del Monte Carbonaro. Faccia attenzione - per chi non è uso a frequentare il territorio insubre - che il termine *mont* designa da noi l'equivalente dell'italiano *collina*. Questa sommità, oltre ad essere il punto più elevato del Parco del Ticino, presenta tracce evidenti di mura in pietra, possibile testimonianza di un antico insediamento non ancora completamente conosciuto¹⁰. Meno di un chilometro ancora più ad ovest, in una discesa ideale verso il lago di Comabbio, sorge **Corgeno**, dove, accanto alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio, si conserva una rudere di torre di cui si possono ancora osservare tre lati; i materiali utilizzati sono tipici ciottoli di fiume e blocchi di pietra, con interposti frammenti di embrici romani. La struttura è databile al X o XI secolo e si collocherebbe all'interno della cinta muraria del coevo villaggio fortificato¹¹. A 4,2 km in direzione sud-sud-est del S. Giacomo, ma potenzialmente visibile tramite segnali luminosi e in un assetto della vegetazione diverso dall'attuale, si potrebbe scorgere il Monte della Rovina (328 m), toponimo non casuale presso **Sesona**, dov'è possibile visitare ciò che resta della *turascia*. L'attuale manufatto risale al XIV secolo e svela la ben nota struttura in pietrame rozzamente squadrato, interposto a file di ciottoli. Dalla parte opposta della valletta che separa Sesona da Vergiate, a guisa di appendice del già citato S. Giacomo, vi è il Monte Vigano, ai cui piedi esiste una torre rimaneggiata in località Torre Daverio, di proprietà privata, sulla cui antichità è però prematuro sbilanciarsi.

Il **Monte della Guardia** è un altro toponimo interessante, legato a un'altura di 334 m di quota, a 4 km a sud-est-est della turascia di Sesona. Fu forse sede di un'installazione di controllo delle piane del triangolo Arsago-Vergiate-Besnate, già importante luogo di ritrovamenti preistorici? Inoltre ricordiamo che anche a Somma e ad Arsago vi sono testimonianze di strutture fortificate medioevali, ovvero i rispettivi castelli viscontei; di quello di Arsago resta solo una torre. Spostandoci sempre più a est, ecco che la serie si allunga e vale citare il castello di **Besnate** e quelli di **Jerago**, **Orago** e Albizzate, tutti posseduti dalla famiglia milanese, che prese possesso di fortificazioni più antichi, altomedievali, rimaneggiandoli a proprio uso e consumo. Ad **Albizzate** il *Castellaccio* doveva sorgere sul ciglione dell'Arno, dirimpetto a un ipotetico fortilizio di Solbiate Arno, di cui

⁹ L. Brambilla, *Varese e il suo circondario*, Varese 1874, p.34.

¹⁰ Nel tardo Medioevo fu crocevia di strade. Una direttrice nord-sud collegava Varano Borghi con Cuirone e le industrie piane del Sommeso e del Gallaratese, evitando le paludi della Brabbia e del lago di Comabbio. Un'altra via collegava Corgeno, principalmente dedito alla pesca, con Cuirone e Cimbri, votati ad agricoltura e pastorizia, e i mulini del fiume Strona. A inizio Novecento vi esisteva un'osteria chiamata 'Eden S. Giacomo'. Ora è visibile la scalinata in pietra che conduce al belvedere.

¹¹ M. Tamborini, 1981 e Frigerio, op. cit.



1. Torrioni di Tordera - 2. Probabile castello di Casale Litta - 3. Probabile castelliere del Monte S. Giacomo - 4. Torre di Corgeno - 5. Toponimo 'Torre Daverio' - 6. Turascia di Sesona (Monte della Rovina) - 7. Toponimo 'Monte della Guardia' - 8. Castello di Besnate - 9. Castello di Jerago - 10. Castello di Albizzate - 11. Toponimo 'Castello' - 12. Castello visconteo di Caidate - 13. Toponimo 'Castellazzo' - 14. Toponimo 'Tordimonte' - 15. Toponimo 'Monte della Torre' - 16. Toponimo 'Castellazzo'

resta solo il toponimo *Castello*. Del primo, sono riconoscibili due torri, un lato del cortile e il portale d'ingresso. Ad Albusciago una località *Castello* suggerirebbe la presenza di un altro punto di controllo della valle prima di risalire a **Caidate**, dove ancor oggi è visibile il magnifico maniero, la cui attuale foggia si deve però a rimaneggiamenti seicenteschi e ottocenteschi.

Tornando a ovest, tentando di chiudere il cerchio verso Casale Litta, tre sono i toponimi significativi che potrebbero far pensare a presenze difensive poi non sopravvissute. A Montonate, la località *il Castello*, sul ciglio di una valletta che scorre a sud dell'abitato: a 333 m di quota, una possibile linea visiva diretta verso Caidate vi sarebbe possibile, essendo il suo castello a ca. 420 m sul livello del mare. Osservando a ponente da Montonate, al di là della piana in direzione Mornago, due lingue moreniche si allineano da nord-est a sud, offrendo la vista a entrambi gli abitati: il **Monte Tordimonte** (347 m) e il Monte Torre (328 m). Su quest'ultimo, un muro a secco necessiterebbe di migliori indagini, a patto che ogni traccia esistente non vi sia già stata cancellata dall'installazione di una grossa antenna. Secondo una testimonianza da accertare¹², nella stessa Mornago, presso S. Clemente, sorgeva un castello a ridosso dello Stroana. Quindi, da uno o più di questi siti, sarebbe stato possibile spaziare verso il castello di Azzate, e a ovest, oltre il torrente, tornare verso Villadosia e il suo *Castellazzo*.

⁽¹²⁾ Mornago. Il mio Comune, Pro Loco e Amministrazione Comunale, s.d.